

Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità

TERREDEI BRAVIN

Le Comunità del Cibo sono disciplinate dall'Art. 13 della Legge 194/2015, che ne riconosce finalità, natura e modalità di istituzione.

Manifesto Fondativo

Premessa

La **Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin** nasce per promuovere un **modello di economia agricola sostenibile e replicabile** per le aree rurali, con particolare attenzione alle **zone agricole complesse e ai terrazzamenti liguri**, fondato sulla ricerca partecipata, conservazione e valorizzazione delle **semenze contadine**, e per rigenerare la biodiversità agricola e naturale del territorio.

Per *semenze contadine* si intendono tutte le **varietà coltivate riprodotte, selezionate e conservate nel tempo dai coltivatori**, al di fuori dei circuiti industriali al fine di preservare caratteristiche adattative all'ambiente. Esse comprendono sia le varietà storicamente coltivate in Liguria, sia quelle provenienti da altri territori che mostrano potenziale agronomico e produttivo nel contesto ligure.

Il progetto ha sede operativa presso le **Terre dei Bravin** (Mele, Genova), area agricola sperimentale dedicata alla **coltivazione biologica a ciclo chiuso**, alla **tutela attiva della biodiversità agricola e naturale**, e alla **gestione integrata del territorio**, dove boschi, prati e terreni coltivati o non coltivati contribuiscono all'equilibrio produttivo e ambientale.

Visione

La Comunità si propone come un **laboratorio territoriale di ricerca e produzione**, in cui agricoltori, tecnici, ricercatori e cittadini collaborano per costruire un **modello agricolo sostenibile e replicabile**, fondato su pratiche **biologiche, a ciclo chiuso e prive di prodotti chimici di sintesi**.

La biodiversità è considerata una **infrastruttura agronomica viva**, composta da:

- le **semenze contadine** mantenute in purezza nei campi;
- la **flora spontanea dei prati, dei pascoli, dei boschi e dei terreni non coltivati**, che favorisce fertilità e impollinazione;
- la **fauna utile**, composta da insetti utili, insetti impollinatori e altri animali che contribuiscono all'equilibrio ecologico del territorio;
- la **microfauna e micoflora del suolo**, base della vitalità e della fertilità naturale.

Le **Terre dei Bravin** operano secondo la logica del **mosaico della biodiversità**, dove boschi, prati e campi coltivati si integrano e si sostengono reciprocamente.

In questo mosaico, anche i **boschi, i prati e i terreni non coltivati** assumono un ruolo produttivo e agronomico attivo: spazi di rigenerazione ecologica e di biodiversità diffusa che sostengono le coltivazioni e la purezza delle semenze.

Finalità

Di seguito, in schema, le finalità principali perseguite:

1. **Recuperare, conservare e reintrodurre le semenze contadine**, valorizzandone la storia agronomica e culturale e garantendone la trasmissione alle generazioni future.
2. **Ricercare e valutare la produttività e l'adattamento delle semenze contadine**, verificandone le prestazioni agronomiche e qualitative in relazione ai suoli e al clima ligure.
3. **Promuovere la coltivazione biologica a ciclo chiuso**, basata sull'autoproduzione dei mezzi di fertilità e sull'esclusione totale di prodotti chimici di sintesi.

4. **Gestire boschi, prati e terreni non coltivati** come elementi funzionali del sistema agricolo, favorendo flora spontanea, funghi e fauna utile.
5. **Costruire una banca vivente delle sementi** presso le Terre dei Bravin, come strumento di conservazione attiva, selezione e sperimentazione partecipata.
6. **Promuovere la biodiversità naturale e agricola** come fondamento della fertilità del suolo e della resilienza ai cambiamenti climatici.
7. **Sviluppare un modello economico sostenibile e replicabile** per le aree rurali, con particolare attenzione alle **zone agricole complesse e ai terrazzamenti liguri**.
8. **Favorire lo sviluppo della rete territoriale ligure** che unisca aziende agricole, scuole, università, enti di ricerca, istituzioni e cittadini.
9. **Promuovere la diffusione e la conoscenza dei risultati della ricerca e della pratica agricola della Comunità del cibo** ~~attraverso giornate tecniche, percorsi formativi e pubblicazioni.~~

Approccio metodologico

Di seguito si elencano gli elementi di metodo considerati prioritari:

- **Conservazione dinamica in campo**, con riproduzione annuale e selezione naturale delle sementi.
- **Conservazione a breve e lungo periodo**, attraverso sistemi di stoccaggio sicuri e banche del germoplasma dedicate alla tutela delle varietà nel tempo.
- **Ricerca partecipata**, che coinvolge coltivatori e tecnici nella sperimentazione e nella raccolta dati.
- **Gestione biologica a ciclo chiuso**, con uso esclusivo di compost, letame, rotazioni e risorse interne.
- **Gestione ecologica dei prati, dei boschi e dei terreni incolti**, per mantenere la biodiversità spontanea e la fauna utile.
- **Valutazione scientifica e ambientale** su resa, qualità, adattamento, fertilità e biodiversità associata.
- **Trasparenza e condivisione dei risultati** come bene comune, accessibile e replicabile.

Valori di riferimento

E, ancora, alcuni aspetti valoriali di riferimento:

- **Rispetto della Biodiversità in tutte le sue forme e funzioni**, riconosciuta come base scientifica della fertilità del suolo, della stabilità ecologica e dell'adattamento delle coltivazioni.
- **Biodiversità come infrastruttura produttiva e agronomica**, base della fertilità e della qualità.
- **Equilibrio tra coltivazione e ambiente naturale** come fondamento della sostenibilità reale.
- **Autosufficienza territoriale** e riduzione delle dipendenze esterne.
- **Economia locale e circolare**, fondata su risorse interne e filiere corte.

- **Collaborazione tra saperi contadini e conoscenze scientifiche**, per un'agricoltura consapevole e innovativa.

Impegno e adesione

Possono aderire alla Comunità soggetti pubblici e privati — aziende agricole, enti di ricerca, istituzioni, scuole, associazioni e cittadini — che condividano i principi del presente Manifesto.

Ogni aderente può contribuire ad almeno una delle aree operative: **ricerca agronomica, conservazione, trasformazione, divulgazione, osservazione e monitoraggio** o può alimentarne l'economia.

Conclusione

La **Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin** rappresenta un **modello integrato di agricoltura, ricerca e gestione ambientale**, fondato sulla consapevolezza che la biodiversità — agricola, naturale e paesaggistica — è la **prima risorsa produttiva del territorio**.

Nel mosaico di **boschi, prati, pascoli, terreni coltivati e incolti**, ogni elemento ha un ruolo nel mantenimento dell'equilibrio agricolo e naturale.

Attraverso la collaborazione tra coltivatori, enti di ricerca, istituzioni ed il coinvolgimento dei cittadini, la Comunità opera per **migliorare la gestione delle aree rurali liguri e sviluppare un modello agricolo ed economico basato sulla biodiversità**, sul ciclo chiuso e su pratiche produttive sostenibili, documentabili e replicabili in contesti simili.

Regolamento Fondativo

Indice generale

Premessa

Articolo 1 – Natura e finalità della Comunità

Articolo 2 – Obiettivi generali

Articolo 3 – Definizione di semenze contadine

Articolo 4 – Principi agronomici e ambientali

Articolo 5 – Il mosaico della biodiversità

Articolo 6 – Conservazione dinamica e banca vivente delle semenze

Articolo 7 – Ricerca partecipata e protocolli di prova

Articolo 8 – Gestione biologica a ciclo chiuso e autosufficienza territoriale

Articolo 9 – Gestione di prati, boschi e terreni non coltivati

Articolo 10 – Monitoraggio della flora spontanea, fauna utile e fertilità del suolo

Articolo 11 – Adesione alla Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin

Articolo 12 – Coordinamento e organizzazione della Comunità

Articolo 13 – Attività della Comunità

Articolo 14 – Divulgazione, comunicazione e rete territoriale

Articolo 15 – Collaborazioni e relazioni istituzionali

Articolo 16 – Modello economico sostenibile e autosufficienza territoriale

Articolo 17 – Trasformazione, somministrazione e valorizzazione dei prodotti agricoli

Articolo 18 – Reti di scambio, solidarietà e manodopera condivisa tra coltivatori

Articolo 19 – Tutela e tracciabilità delle varietà

Articolo 20 – Casa delle Semenze Contadine

Articolo 21 – Riconoscimento e sviluppo istituzionale della Comunità

Articolo 22 – Durata, revisione e approvazione del Regolamento Fondativo

Premessa

Il presente **Regolamento Fondativo** nasce come documento di indirizzo e impegno pubblico promosso dall'Azienda Agricola Loconte di Marco Loconte (**soggetto promotore**) e da agricoltori, tecnici, ricercatori e cittadini che, a vario titolo e impegno, aderiscono e sostengono lo sviluppo del processo, con l'obiettivo di avviare il percorso di costituzione della **Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin**.

La Comunità non è ancora formalmente istituita: il Regolamento e il Manifesto Fondativo definiscono i principi, le finalità e le modalità operative che guideranno la fase preparatoria fino alla creazione dell'**Associazione** e all'approvazione dello **Statuto** e del **Regolamento attuativo**.

Durante questa fase, il **soggetto promotore** potrà coordinare attività di ricerca, divulgazione e confronto tra soggetti interessati – agricoltori, tecnici, studiosi, enti pubblici e cittadini, al fine di consolidare una rete di persone e realtà che condividano una visione comune: quella di un'agricoltura **biologica, a ciclo chiuso, rispettosa della biodiversità agricola e naturale** e capace di generare **valore economico, sociale e ambientale** per i territori rurali.

Il presente Regolamento Fondativo definisce quindi le **regole di riferimento**, i **principi scientifici** e le **modalità organizzative** su cui sarà costruita la futura Comunità del Cibo, con la finalità di garantire coerenza, trasparenza e continuità tra questa fase costitutiva e la successiva fase associativa.

Articolo 1 – Denominazione, natura del progetto e promotore

È avviato il percorso di fondazione della **Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin**, di seguito denominata *Comunità*, come progetto aperto di ricerca, conservazione e valorizzazione delle **semenze contadine** e della biodiversità agricola e naturale del territorio ligure.

Il **soggetto promotore**, fondatore del percorso, è **rappresentato dall'Azienda Agricola Loconte di Marco Loconte**, ne dichiara pubblicamente l'avvio e assume il ruolo di coordinatore della fase preparatoria.

Il presente **Regolamento Fondativo** e il **Manifesto Fondativo** definiscono l'impianto etico, scientifico e operativo del progetto e costituiscono la base giuridica e organizzativa della futura **Associazione Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin**, che verrà istituita formalmente con la redazione e approvazione dello Statuto e del Regolamento attuativo.

La Comunità opera in forma libera, volontaria e **senza finalità di profitto**, pur sostenendo e valorizzando le **attività produttive ed economiche dei propri membri**, considerate parte integrante del modello agricolo sostenibile e del sistema territoriale che promuove.

Articolo 2 – Finalità della Comunità

La Comunità promuove un modello agricolo e territoriale fondato su:

- la **conservazione e valorizzazione delle sementi contadine**;
- la **coltivazione biologica a ciclo chiuso**, senza uso di prodotti chimici di sintesi;
- la **ricerca partecipata** sulla produttività e sull'adattabilità delle sementi;
- la **tutela e gestione attiva della biodiversità naturale e agricola**;
- la **creazione di un modello economico sostenibile e replicabile** nelle aree rurali.

Articolo 3 – Definizione di sementi contadine

Per **sementi contadine** si intendono tutte le varietà agricole riprodotte, selezionate e conservate nel tempo dai **coltivatori**, al di fuori dei circuiti industriali e commerciali, mantenendo capacità evolutiva e adattamento al contesto locale.

Le sementi contadine comprendono le **varietà locali storiche** e le **varietà provenienti da altri territori** che mostrino valore agronomico e produttivo per l'ambiente ligure, contribuendo alla diversità genetica e alla resilienza delle coltivazioni.

La Comunità riconosce e tutela la **libertà di riproduzione, conservazione e scambio** delle sementi contadine tra i suoi membri, purché tali attività **non abbiano carattere commerciale diretto**.

Le **sementi contadine non possono essere vendute come prodotto commerciale**, ma possono essere **utilizzate liberamente dai coltivatori** per produrre e vendere **beni agricoli e alimentari derivati**, nel rispetto dei principi del metodo biologico, del ciclo chiuso e della tracciabilità delle origini.

Articolo 4 – Principi agronomici e ambientali

Le attività della Comunità si basano sui seguenti principi fondamentali:

1. **Coltivazione biologica a ciclo chiuso**, basata sull'autosufficienza aziendale e sul rispetto dei cicli naturali;
2. **Uso esclusivo di concimi naturali**, compost, letame aziendale e materiali organici di origine vegetale o animale;
3. **Assenza totale di prodotti chimici** di sintesi, diserbanti e fertilizzanti industriali;
4. **Rispetto della rotazione delle colture**, del riposo del suolo e della gestione equilibrata della fertilità naturale;
5. **Integrazione tra colture, allevamenti, prati, boschi e terreni non coltivati**, per mantenere l'equilibrio ecologico complessivo e favorire la biodiversità agricola e naturale;

6. **Tutela della vita del suolo**, della microfauna, degli insetti impollinatori e della flora spontanea come componenti essenziali dell'ambiente agricolo;
7. **Gestione sostenibile delle risorse idriche e del paesaggio rurale**, attraverso il recupero dell'acqua piovana, la manutenzione delle sorgenti e dei piccoli invasi, e la cura del territorio come parte integrante del ciclo produttivo e della conservazione ambientale.

Articolo 5 – Il mosaico della biodiversità

La Comunità riconosce come fondamento del proprio modello agricolo e territoriale il **mosaico della biodiversità**, un sistema composto da prati, pascoli, boschi, siepi, zone arbustive, terreni coltivati e superfici a riposo, che nel loro insieme sostengono gli equilibri ecologici e produttivi del territorio.

Ogni elemento del paesaggio rurale svolge funzioni specifiche e complementari:

- **Le aree boschive e arbustive**, anche di piccole dimensioni, creano barriere fisiche e biologiche che riducono l'ibridazione indesiderata nelle specie allogame (come il granoturco, i cavoli, le cipolle ed ecc...), contribuendo alla conservazione in purezza delle sementi contadine. La gestione del bosco con diradamenti selettivi, pulizia del sottobosco e aperture controllate favorisce il ritorno di **erba, funghi e vita nel sottobosco**, ripristinando condizioni ecologiche tipiche dei boschi produttivi liguri.
- **I prati stabili, i pascoli e le aree in fioritura spontanea** forniscono risorse alimentari continue per gli insetti impollinatori e la fauna utile, sostenendo impollinazione, controllo naturale dei parassiti e un equilibrio trofico favorevole all'agricoltura.
- **I terreni non coltivati e quelli temporaneamente a riposo** contribuiscono alla rigenerazione naturale del territorio, preservando flora spontanea, microfauna del suolo e processi biologici necessari alla fertilità di lungo periodo.
- **I terreni coltivati** rappresentano la parte produttiva del mosaico. Qui la gestione basata su **sementi contadine**, rotazioni, assenza di prodotti chimici e fertilità organica favorisce l'adattamento delle varietà, migliora la struttura del suolo, riduce la pressione parassitaria e permette alle coltivazioni di integrarsi con gli elementi naturali circostanti. La presenza di siepi, boschi, prati e aree in fiore attorno ai campi coltivati crea un ambiente ecologicamente stabile che sostiene la **vitalità genetica** e la **resilienza produttiva** delle colture.

Il mosaico della biodiversità costituisce l'**infrastruttura agronomica di base** delle Terre dei Bravin: un sistema territoriale integrato in cui coltivi, prati, boschi e fauna selvatica interagiscono per mantenere la vitalità delle sementi contadine, la stabilità dei processi ecologici e la resilienza delle produzioni agricole.

Articolo 6 – Conservazione dinamica e banca vivente delle sementi

La Comunità promuove la **conservazione dinamica in campo** delle sementi contadine, intesa come processo continuo di selezione, adattamento e riproduzione delle varietà in equilibrio con l'ambiente locale.

Presso le **Terre dei Bravin** viene istituita la **Banca Vivente delle Sementi**, uno strumento di ricerca e conservazione attiva dedicato alle varietà contadine. Essa garantisce la **riproduzione controllata**, la **tracciabilità** e la **documentazione storica** delle popolazioni coltivate.

La conservazione avviene nel contesto del **mosaico della biodiversità**, che assicura le condizioni ambientali necessarie al mantenimento della purezza varietale e alla vitalità genetica delle sementi.

Le varietà custodite nella Banca Vivente possono essere **messe a disposizione dei membri della Comunità** per attività di ricerca, coltivazione e miglioramento partecipato, nel rispetto del **principio di non commercializzazione dei semi** e della tutela del patrimonio genetico comune.

Articolo 7 – Ricerca partecipata e protocolli di prova

La Comunità organizza attività di **ricerca applicata e partecipata** tra coltivatori, tecnici, studiosi e cittadini interessati, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza agronomica e ambientale delle sementi contadine e dei sistemi agricoli collegati.

Ogni attività di prova o sperimentazione viene condotta secondo **protocolli condivisi**, che prevedono la raccolta di dati su:

- resa e qualità produttiva;
- adattamento alle condizioni pedoclimatiche;
- comportamento in situazioni di stress idrico o termico;
- fertilità del suolo e presenza di microfauna;
- biodiversità vegetale e faunistica associata.

I risultati vengono archiviati in una **banca dati comune**, collegata alla Banca Vivente delle Sementi, e resi pubblici come **bene collettivo** per la comunità agricola e scientifica.

Le prove vengono realizzate in contesti reali di coltivazione e nel rispetto dei principi del **metodo biologico e del ciclo chiuso**, privilegiando il confronto tra varietà, ambienti e tecniche tradizionali.

Articolo 8 – Gestione biologica a ciclo chiuso

I **coltivatori aderenti alla Comunità** orientano la propria attività al **principio del ciclo chiuso**, inteso come equilibrio tra produzione, risorse naturali e rigenerazione del suolo.

La gestione prevede come **obiettivo prioritario**:

- l'uso di **concimi organici naturali**, compost e letame provenienti da risorse interne o locali;
- la **valorizzazione dei residui vegetali** e la loro restituzione al terreno per mantenerne la fertilità;
- l'integrazione tra **coltivazioni, allevamenti e prati stabili**, favorendo l'autosufficienza e la continuità del ciclo biologico;
- la progressiva riduzione degli input esterni, con **divieto dell'impiego di fertilizzanti chimici, diserbanti e fitofarmaci di sintesi**;
- la **tutela del suolo** come organismo vivente e fondamento della produttività e della biodiversità.

Il principio del ciclo chiuso rappresenta per la Comunità **una direzione di lavoro condivisa**, finalizzata a costruire sistemi agricoli capaci di rigenerare se stessi, mantenendo insieme **autonomia, equilibrio ecologico e qualità del cibo prodotto**.

Il ciclo chiuso, esteso al territorio, diventa **autosufficienza territoriale**: un modello in cui le risorse, i saperi e le produzioni locali concorrono a soddisfare i bisogni della comunità umana e naturale, riducendo la dipendenza da fattori esterni e rafforzando la resilienza dei territori rurali.

Articolo 9 – Gestione di prati, boschi e terreni non coltivati

La Comunità promuove la **gestione attiva e sostenibile di prati, pascoli, boschi e terreni non coltivati**, riconoscendoli come parte integrante del sistema agricolo e del mosaico della biodiversità.

Questi ambienti, anche quando non direttamente coltivati, contribuiscono alla **fertilità del suolo**, alla **biodiversità naturale** e alla **stabilità ecologica ed economica** del territorio.

La gestione è orientata a:

- mantenere la **diversità della vegetazione spontanea** e la presenza di specie autoctone;
- sostenere la **fauna utile e impollinatrice**, tutelando le **fioriture spontanee** attraverso modalità di sfalcio rispettose dei tempi naturali e della rigenerazione del prato;
- gestire il **bosco** come un **sistema unico**, in cui funzioni ecologiche e produttive si integrano: la raccolta sostenibile di legna, fogliame, funghi e altre risorse naturali avviene nel rispetto dei tempi biologici, della rigenerazione spontanea e della tutela della fauna e della flora che lo abitano;
- mantenere i **pascoli e i prati produttivi** come elementi attivi del ciclo agricolo, fondamentali per l'alimentazione animale, la produzione di letame e la conservazione della biodiversità vegetale;
- considerare i **terreni a riposo o non coltivati** come spazi di rigenerazione ecologica e di connessione tra aree agricole e naturali.

La gestione di questi ambienti avviene nel rispetto dei principi del **ciclo chiuso** e del **mosaico della biodiversità**, riconoscendo che boschi, prati e aree spontanee formano un sistema unico e vitale, capace di garantire **resilienza ecologica, agricola ed economica** al territorio rurale.

Articolo 10 – Monitoraggio della flora spontanea, fauna utile e fertilità del suolo

La Comunità promuove il **monitoraggio periodico della biodiversità e della fertilità dei suoli** come strumento di conoscenza, prevenzione e miglioramento continuo delle pratiche agricole e ambientali.

Il monitoraggio riguarda sia le **Terre dei Bravin**, sede del progetto fondativo, sia i **terreni dei coltivatori aderenti**, che nel loro insieme costituiscono il mosaico territoriale della Comunità.

L'attività di monitoraggio ha lo scopo di osservare nel tempo:

- la **flora spontanea**, con attenzione alle specie bioindicatrici e alle fioriture utili agli impollinatori;
- la **fauna utile e impollinatrice**, inclusi insetti, rettili e uccelli legati agli ecosistemi agricoli e forestali;
- la presenza di **funghi e microfauna del suolo**, come indicatori di equilibrio biologico e vitalità dei terreni;
- la **fertilità del suolo**, valutata attraverso metodi semplici e condivisi dai coltivatori (colore, struttura, odore, presenza di lombrichi e residui organici).

Il monitoraggio viene realizzato in modo **partecipato e diffuso**, coinvolgendo direttamente i coltivatori aderenti, che raccolgono dati e osservazioni sul campo secondo protocolli condivisi.

Le informazioni raccolte confluiscono in una **banca comune di conoscenze**, collegata alla **Banca Vivente delle Semenze**, per documentare l'evoluzione ecologica e produttiva dei terreni e per orientare le pratiche agronomiche future.

Articolo 11 – Adesione alla Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin

Possono aderire alla Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità **coltivatori, realtà produttive del territorio, associazioni, enti di ricerca, istituzioni e cittadini** che condividano i principi espressi nel Manifesto e nel presente Regolamento.

L'adesione avviene attraverso la **sottoscrizione del Manifesto fondativo** e comporta l'impegno a:

- partecipare in modo attivo alle attività di ricerca, conservazione e divulgazione promosse dalla Comunità;
- contribuire alla **riproduzione, conservazione e scambio delle sementi contadine** nel rispetto dei principi di trasparenza, tracciabilità e non commercializzazione;
- adottare pratiche agronomiche coerenti con i principi del **metodo biologico, del ciclo chiuso e del mosaico della biodiversità**;
- partecipare, nei limiti delle proprie possibilità, al **monitoraggio condiviso della biodiversità e della fertilità dei suoli**, fornendo osservazioni e dati relativi ai propri terreni o contesti di riferimento;
- promuovere nel proprio territorio l'adozione di pratiche agricole coerenti con i principi della Comunità, favorendo la condivisione delle conoscenze, la collaborazione tra coltivatori e la conservazione della biodiversità agricola e naturale.

L'adesione è **volontaria e non vincolata da fini economici**, ma comporta la condivisione di un percorso comune di ricerca, responsabilità e crescita collettiva.

Articolo 12 – Coordinamento e organizzazione della Comunità

Nella fase di avvio, la Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità è **coordinata dal promotore**, che cura la coerenza tra le attività, il Manifesto e il presente Regolamento, fino alla futura costituzione dell'associazione formale.

Il coordinamento ha lo scopo di:

- garantire la **corretta applicazione dei principi fondativi** e la coesione tra i membri;
- promuovere il **dialogo tra coltivatori, realtà produttive, associazioni, enti di ricerca, istituzioni e cittadini**;
- coordinare le **attività di ricerca, conservazione, divulgazione e monitoraggio**;
- organizzare incontri periodici di confronto e pianificazione.

La Comunità opera in forma **partecipata e trasparente**, favorendo la collaborazione tra i membri attraverso gruppi di lavoro tematici o territoriali.

Ogni decisione rilevante viene assunta in modo **condiviso**, con il contributo dei coltivatori e delle realtà aderenti.

In prospettiva, le modalità di coordinamento e gestione saranno definite nello **Statuto dell'associazione** che nascerà dalla Comunità, mantenendo come riferimento i principi del presente Regolamento.

Articolo 13 – Attività della Comunità

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità svolge attività finalizzate alla **ricerca, alla divulgazione e alla valorizzazione delle pratiche agricole e ambientali** coerenti con i principi del Manifesto e del presente Regolamento.

Le attività comprendono in particolare:

- la **ricerca agronomica e ambientale** sulle sementi contadine, sulle varietà locali e sulla loro produttività in relazione ai diversi ambienti pedoclimatici;
- la **riproduzione, selezione e conservazione in campo** delle sementi contadine attraverso la Banca Vivente delle Sementi;
- la **formazione e lo scambio di conoscenze** tra coltivatori, cittadini, enti di ricerca e realtà territoriali;
- la **divulgazione pubblica** delle esperienze e dei risultati, anche attraverso incontri, visite guidate, pubblicazioni e strumenti digitali;
- la **collaborazione con scuole, istituti tecnici e università**, per diffondere la cultura del biologico, del ciclo chiuso e della biodiversità agricola;
- l'organizzazione di **iniziative collettive e sperimentazioni condivise** su temi legati alla fertilità del suolo, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e alla tutela della biodiversità;
- la **partecipazione a progetti territoriali** che promuovano la coesione tra agricoltura, ambiente, comunità locali e filiere del cibo.

Tutte le attività sono orientate alla costruzione di un modello agricolo e territoriale fondato sulla **conoscenza condivisa**, sull'**autosufficienza locale** e sulla **responsabilità collettiva verso la terra e i suoi equilibri naturali**.

Articolo 14 – Divulgazione, comunicazione e rete territoriale

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità promuove attività di **divulgazione e comunicazione** finalizzate a diffondere la conoscenza delle pratiche agricole sostenibili, del valore delle sementi contadine e dell'importanza della biodiversità come fondamento del futuro agricolo e ambientale.

La comunicazione è intesa come **strumento di sensibilizzazione e di educazione collettiva** tesa a favorire la costruzione di una rete stabile tra coltivatori, cittadini, associazioni, scuole, enti di ricerca, istituzioni e realtà produttive del territorio.

Le principali azioni comprendono:

- la **divulgazione dei risultati delle attività di ricerca e sperimentazione**, anche attraverso pubblicazioni, eventi pubblici e strumenti digitali;
- la **collaborazione con istituti scolastici e formativi**, per promuovere la cultura del biologico, del ciclo chiuso e della biodiversità agricola;
- la realizzazione di **iniziative pubbliche e campagne di sensibilizzazione** sul ruolo del cibo, della terra e della biodiversità nel benessere collettivo;
- la creazione di una **rete territoriale di relazioni** tra realtà agricole, produttive e culturali, orientata alla valorizzazione delle esperienze e alla condivisione di buone pratiche;
- la costruzione di un **archivio documentale e fotografico** dedicato alla biodiversità agricola ligure e alle esperienze dei coltivatori aderenti.

La comunicazione della Comunità si fonda sui principi di **chiarezza, trasparenza e veridicità**, valorizzando il ruolo del coltivatore come testimone **attivo e custode del sapere agricolo**.

Articolo 15 – Collaborazioni e relazioni istituzionali

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità promuove la **collaborazione con enti pubblici, istituzioni, università, associazioni, consorzi, fondazioni e realtà produttive** impegnate nella tutela dell'ambiente, nella ricerca agronomica e nella valorizzazione del territorio.

Le collaborazioni hanno l'obiettivo di:

- favorire la **ricerca condivisa** e lo scambio di conoscenze scientifiche e pratiche;
- sostenere progetti di **conservazione e recupero delle varietà locali** e delle sementi contadine;
- promuovere **iniziative di educazione ambientale e alimentare** rivolte a cittadini e scuole;
- sviluppare **azioni comuni per la gestione sostenibile delle risorse naturali**, in particolare acqua, suolo e biodiversità;
- contribuire alla costruzione di un modello agricolo e territoriale basato su **collaborazione, autosufficienza locale e responsabilità ambientale**;
- partecipare a **reti regionali e nazionali** dedicate alla biodiversità agricola, in coerenza con i principi della legge 194/2015 e delle Comunità del Cibo riconosciute a livello nazionale.

Le relazioni istituzionali sono gestite nel rispetto dei principi di **autonomia, trasparenza e coerenza etica**, garantendo che ogni collaborazione mantenga come riferimento centrale il ruolo del **coltivatore e del territorio rurale** come custodi della biodiversità e del paesaggio agrario.

Articolo 16 – Modello economico sostenibile e autosufficienza territoriale

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità promuove un **modello economico sostenibile e replicabile** nelle aree rurali, fondato sui principi del **biologico, del ciclo chiuso e dell'autosufficienza territoriale**.

Il modello proposto valorizza le risorse locali, riduce la dipendenza da fattori esterni e integra in un unico sistema **produzione agricola, trasformazione, consumo e tutela ambientale**, generando benefici economici, sociali e culturali.

L'autosufficienza territoriale viene intesa come capacità del territorio di:

- produrre **cibo sano e locale**, garantendo tracciabilità, stagionalità e rispetto dei cicli naturali;
- favorire l'**integrazione tra coltivatori, artigiani, ristoratori e comunità locali**, per creare filiere corte e relazioni economiche dirette;
- sostenere un'economia fondata sulla **cooperazione e sulla condivisione delle risorse**, non sulla competizione;
- valorizzare **prati, boschi e terreni agricoli** come elementi produttivi di valore ecologico ed economico;
- generare **occupazione rurale stabile** e opportunità per i giovani, nel rispetto dei ritmi e delle capacità rigenerative del territorio.

Il modello economico della Comunità mira a costruire **un'economia della terra** capace di coniugare sostenibilità, reddito e tutela ambientale, restituendo dignità al lavoro dei coltivatori e rigenerando le aree rurali come spazi vivi, produttivi e comunitari.

Articolo 17 – Trasformazione, valorizzazione, diffusione e vendita locale dei prodotti agricoli

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità riconosce la **trasformazione, diffusione e vendita dei prodotti agricoli** come parte integrante e coerente del ciclo produttivo, quando realizzate nel rispetto dei principi del biologico, del ciclo chiuso e di un'economia locale circolare.

Le attività di trasformazione e somministrazione perseguono i seguenti obiettivi:

- valorizzare le **produzioni agricole locali e stagionali**, ottenute da sementi contadine e coltivazioni rispettose dell'ambiente;
- promuovere il **consumo consapevole e di prossimità**, riducendo le filiere e privilegiando il rapporto diretto tra coltivatori e cittadini;
- incentivare la **trasformazione artigianale in azienda o in rete tra coltivatori**, come forma di autosufficienza e valorizzazione del lavoro contadino;
- diffondere una **cultura del cibo legata al territorio**, alla stagionalità e alla biodiversità agricola;
- favorire la **diffusione e vendita diretta** dei prodotti agricoli e trasformati in contesti coerenti con la filosofia della Comunità, come agriturismi, cucine contadine, mense scolastiche locali e iniziative pubbliche;
- promuovere la **trasparenza e la tracciabilità** delle produzioni, garantendo coerenza tra metodi di coltivazione, trasformazione e consumo.

La trasformazione e la somministrazione dei prodotti agricoli devono contribuire a creare **un'economia locale circolare**, capace di restituire valore alla terra, ai coltivatori e alle comunità, nel rispetto della natura e delle risorse del territorio.

Articolo 18 – Reti di scambio, solidarietà e manodopera condivisa tra coltivatori

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità promuove la creazione di **reti di scambio e solidarietà tra coltivatori**, basate su principi di cooperazione, reciprocità e mutuo sostegno.

All'interno della Comunità, i coltivatori possono praticare lo **scambio di manodopera**, inteso come forma di collaborazione diretta e paritaria, fondata sul principio del **mutuo aiuto**.

Tale forma di collaborazione si realizza nel rispetto delle seguenti condizioni:

- deve essere **reciproca e non continuativa**, senza scambio di denaro o rapporto di subordinazione;
- ha lo scopo di **sostenere i lavori stagionali o situazioni di necessità** (semina, raccolta, pulizia del bosco, manutenzione, emergenze climatiche);
- valorizza la **fiducia e la collaborazione tra coltivatori**, rafforzando i legami sociali e territoriali;
- può essere **coordinata e documentata dalla Comunità**, che ne garantisce trasparenza e correttezza rispetto alle normative vigenti;
- rientra tra le pratiche riconosciute di **economia solidale contadina**, in linea con gli obiettivi di autosufficienza territoriale e condivisione delle risorse.

Oltre alla manodopera, le reti di solidarietà favoriscono anche lo **scambio di sementi, piantine, materiali agricoli e conoscenze tecniche**, mantenendo il carattere non commerciale e mutualistico che contraddistingue la Comunità.

Lo scambio di manodopera e di risorse rappresenta una **forma moderna di cooperazione rurale**, capace di ridurre i costi, prevenire l'isolamento del lavoro agricolo e rafforzare la sostenibilità umana ed economica dei territori rurali.

Articolo 19 – Tutela e tracciabilità delle varietà

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità adotta un sistema interno di **tutela e tracciabilità delle varietà** basato sulla conoscenza condivisa e sulla responsabilità dei coltivatori aderenti.

Ogni varietà coltivata o custodita all'interno della Comunità deve essere **riconducibile a un'origine nota**, documentata attraverso schede descrittive e osservazioni agronomiche condivise, comprendenti:

- la denominazione comunemente utilizzata e le eventuali varianti locali;
- la zona di provenienza e l'anno di introduzione o recupero;
- le caratteristiche agronomiche e morfologiche osservate;
- eventuali adattamenti ambientali riscontrati nel tempo.

La tracciabilità delle varietà non ha finalità burocratiche, ma serve a **tutelare la memoria agricola** e a garantire che ogni semenza contadina rimanga **bene comune e patrimonio collettivo**, libero da vincoli di proprietà intellettuale, brevetti o restrizioni commerciali.

La Comunità incoraggia i coltivatori aderenti a mantenere e aggiornare nel tempo le proprie **schede varietali** e a condividerle con la **Banca Vivente delle Semenze**, per assicurare la continuità e l'evoluzione del patrimonio genetico.

Ogni varietà conservata o riprodotta nel contesto della Comunità è riconosciuta come **parte integrante del mosaico della biodiversità** e viene gestita secondo i principi di trasparenza, libertà e cooperazione che fondano l'identità della Comunità stessa.

Articolo 20 – Casa delle Semenze Contadine

La Casa delle Semenze Contadine rappresenta il centro operativo, culturale e simbolico della Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità.

È il luogo in cui si raccolgono, conservano, studiano e condividono le semenze contadine, in coerenza con i principi del biologico, del ciclo chiuso e del mosaico della biodiversità.

La Casa delle Semenze ha le seguenti finalità:

- **custodire e riprodurre in purezza** le varietà locali e le semenze contadine coltivate all'interno della Comunità;
- **garantire la conservazione a breve e lungo termine** delle semenze, attraverso sistemi di stoccaggio idonei e la costituzione di una **banca del germoplasma**, finalizzata alla tutela della diversità genetica e alla sicurezza delle varietà nel tempo;
- costituire un **archivio vivente** delle varietà, con documentazione agronomica, fotografica e storica accessibile ai membri;
- promuovere attività di **scambio controllato e tracciato** delle semenze, nel rispetto del principio di non commercializzazione;
- coordinare attività di **ricerca, selezione e miglioramento partecipato**, a supporto dell'adattamento delle varietà ai territori rurali;
- ospitare incontri, corsi e momenti formativi dedicati alla **conservazione della biodiversità agricola** e alla diffusione delle pratiche agricole della Comunità;
- favorire la collaborazione tra coltivatori, scuole, enti di ricerca e istituzioni per la **diffusione del sapere agricolo e contadino**.

La Casa delle Semenze Contadine opera come struttura comune e condivisa, aperta alla partecipazione dei membri della Comunità e di tutte le realtà che ne condividono gli obiettivi. Le modalità di gestione, conservazione e accesso alle semenze saranno definite in un regolamento specifico, coerente con i principi generali della Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin.

Articolo 21 – Riconoscimento e sviluppo istituzionale della Comunità

La Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità **Terre dei Bravin** nasce come iniziativa spontanea e indipendente, fondata sull'impegno diretto dei coltivatori e dei soggetti aderenti al Manifesto fondativo.

In una fase successiva, la Comunità potrà acquisire **forma associativa riconosciuta**, nel rispetto delle normative vigenti e in coerenza con i principi della **Legge 194/2015** sulla tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Il riconoscimento formale avrà come finalità:

- consolidare il ruolo della Comunità come **soggetto attivo** nella conservazione, gestione e valorizzazione delle sementi contadine;
- consentire la partecipazione a **programmi regionali e nazionali** dedicati alla biodiversità agricola e alla ricerca applicata;
- garantire una **rappresentanza istituzionale** del modello agricolo fondato sul ciclo chiuso, sulla sostenibilità e sull'autosufficienza territoriale;
- tutelare i diritti dei coltivatori aderenti e la libertà delle sementi contadine come **beni comuni**;
- rafforzare la **rete di collaborazione** con enti pubblici, consorzi, parchi, centri di ricerca e istituzioni scolastiche.

La Comunità manterrà in ogni forma organizzativa la propria **autonomia culturale e operativa**, preservando lo spirito originario di collaborazione, indipendenza e coerenza con i principi del Manifesto fondativo.

Articolo 22 – Durata, revisione e approvazione del Regolamento Fondativo

Il presente **Regolamento Fondativo** entra in vigore con la **pubblicazione ufficiale del Manifesto della Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità Terre dei Bravin** da parte del promotore.

Il Regolamento rimane valido per tutta la fase istitutiva della Comunità, fino alla redazione e approvazione dello **Statuto dell'associazione** che ne rappresenterà la forma giuridica definitiva.

Durante tale periodo, il Regolamento potrà essere **integrato o aggiornato** dal promotore, previo confronto con i coltivatori aderenti e con le realtà partecipanti alla Comunità, per garantire coerenza con i principi fondativi e con l'evoluzione delle attività.

Ogni revisione dovrà mantenere come riferimento centrale:

- la tutela delle **sementi contadine** e della biodiversità agricola;
- il principio del **biologico e del ciclo chiuso**;
- la promozione dell'**autosufficienza territoriale**;
- il valore del **lavoro e della cooperazione contadina**;
- la **trasparenza e partecipazione** nelle decisioni comuni.
- la coerenza con la **logica del mosaico della biodiversità**, inteso come integrazione funzionale tra boschi, prati, pascoli, terreni coltivati e superfici a riposo.

Il Regolamento Fondativo costituisce la base etica, tecnica e organizzativa per la nascita e lo sviluppo della Comunità del Cibo e dell'Agrobiodiversità **Terre dei Bravin**, nel rispetto della terra, delle persone e della biodiversità che le unisce.